

Marko Pogačar – da “Regione nera”

Descrizione

POGAČAR **POGAČAR** **Marko Pogačar** è nato nel 1984 a Spalato. Poeta prolifico, pluripremiato, che ha al proprio attivo già numerosi libri, non solo di versi ma anche di racconti e saggistica, è redattore delle riviste *Zarez* e *Quorum*, nonché presso la casa editrice V.B.Z. Tradotto in una ventina di lingue, tra i numerosi titoli da lui pubblicati si ricordano le raccolte di poesia: *Pijavice nad Santa Cruzom / Trombe marine su Santa Cruz* (Zagabria, 2006), *Poslanice obinim ljudima / Lettere alle persone comuni* (Zagabria, 2007), *Predmeti / Oggetti*, (Zagabria, 2009), *Crna pokrajina / Regione nera* (Zagabria, 2013).

da **Regione nera**

(*Crna pokrajina*, Zagreb, Algoritam, 2013)

traduzione dal croato di Alessandro Salvi

Â

Sloboda brojeva

marko 01 marko 01

No?u brojevi spavaju mirnim snom nule.
izvla?enja su zavrÅjila,
datumi preÅjili u op?u hladno?u.
meso, mo?vara me?avom zahva?ena,
krije kruti krajolik kosti.
promet utihne, niÅjta ne njiÅje liÅje, niÅjta ne diÅje; ?estice
se jedva joÅj sudaraju.
smrt je zaleгла na tren, zbunjena, i nitko ne gasi svje?ice.
samo mi, budni, ne mirujemo:
u ?vrsti pejzaÅ¼ se slijedimo, kao brojevi, rastu?i
jedno zbog drugoga.

Â

Â

?ekanje pjesme

LeÅ¼i i ?ekaÅj pjesmu. ne pomi?eÅj se.
kao podmukla ljepilom premazana
grana koja ?eka na pticu.
naj?eÅje crvenda?a, ili ?eÅjjugara.
vrebaÅj sve?an u svojoj Åjtnji, tih
kao crvenda? ili ?eÅjjugar
koji nikada nije doÅjao.

pod košom plahte vlažne od znoja i daha,
vruće od tijela, kao da teka na niskom oblaku.
teka se. vrti palcima, trepe, ponekad
pravilno, ponekad ne, ali miruje.
vani je zagrizla zima. krv mrzne,
koša napinje leđa, vjetar žiba i grane
oraha grebu brzace u magli prozora.
to je sve što vidi i zna da su
između tebe i svijeta stakla, da na tebe ništa
ne može sletjeti. pa ipak leži i teka pjesmu.
teka je.

Â

Â

Â to pjevaju ptice?

Svašta je moguće misliti, ali ne.
Nije riječ o nekoj brznoj rečenici,
objavi, slaboj misli; gotovo da je reči:
nije upuće riječ. u svojoj sumi,
tome savršenom izostanku skromnosti,
na golim granama, žicama dalekovoda,
s balkona stambenih blokova, uadi, žila
za vjeđanje rublja i drugih grijeha
u dugim gnijezdima, zborovima, u zraku
nad tobom, pod tobom, u svojoj i tvojoj glavi
ptice žapu: same smo, kako smo same; kako
smo samo same.

Â

Â

traduzioni dal croato di Alessandro Salvi

Â

Â

La libertà dei numeri

Di notte i numeri dormono il sonno lieve dello zero.
le estrazioni sono concluse,
le date hanno oltrepassato la pi¹ comune indifferenza.
la carne, palude colpita dalla tempesta,
cela il rigido paesaggio delle ossa.

il traffico si calma, nulla muove le foglie, nulla respira; gli atomi
si scontrano appena.
la morte si Ã coricata un attimo, confusa, e nessuno spegne le candeline.
solo noi, svegli, non ci diamo pace:
nel solido paesaggio ci succediamo, come numeri, crescendo
uno per via dell'altro.

Â

Â

Aspettando la poesia

Te ne stai sdraiato e aspetti la poesia. non ti sposti di un millimetro.
come un subdolo ramo spalmato
di colla che aspetta un uccello.
piÃ spesso un pettirosso, o un cardellino.
stai appostato solenne nel tuo silenzio, placido
come un pettirosso o un cardellino
che non Ã mai arrivato.
sotto la pelle le lenzuola umide di sudore e fiato,
calde per via del corpo, come stessi
aspettando su una nuvola bassa.
ti gratti. giri i pollici, batti le ciglia, a volte
regolarmente, altre volte no, ma stai fermo.
fuori l'inverno morde. il sangue agghiaccia,
la pelle tende la schiena, il vento frusta e i rami
del noce graffiano i fagioli primaticci nella nebbia della finestra.
questo Ã tutto quello che senti e vedi. sai che tra te
e il mondo c'Ã il vetro, che in te nulla
puÃ atterrare. nonostante tutto rimani sdraiato e aspetti arrivi la poesia.
la aspetti.

Â

Â

Cosa cantano gli uccelli?

Tutto Ã possibile pensare, ma no.
non si tratta di una frase affrettata,
un avviso, un pensiero debole; in fin dei conti:
di nulla si tratta. dopotutto,
a questa perfetta mancanza di modestia,
sui nudi rami, sui fili dell'alta tensione,
dai terrazzi degli isolati, dalle funi, dalle vene
per appendere i panni ed altri peccati
nei lunghi nidi, nei cori, nell'aria

su di te, sotto di te, nella propria e nella tua testa
gli uccelli sussurrano: siamo soli, o come
siamo soli; come
siamo solo soli.

Â

Marko Poga?ar Ã" nato nel 1984 a Spalato. Poeta prolifico, pluripremiato, che ha al proprio attivo giÃ numerosi libri, non solo di versi ma anche di racconti e saggistica, Ã" redattore delle riviste *Zarez* e *Quorum*, nonchÃ© presso la casa editrice V.B.Z. Tradotto in una ventina di lingue, tra i numerosi titoli da lui pubblicati si ricordano le raccolte di poesia: *Pijavice nad Santa Cruzom / Trombe marine su Santa Cruz* (Zagabria, 2006), *Poslanice obi?nim ljudima / Lettere alle persone comuni* (Zagabria, 2007), *Predmeti / Oggetti*, (Zagabria, 2009), *Crna pokrajina / Regione nera* (Zagabria, 2013).

Fotografia tratta dal sito Wordexpress

Alessandro Salvi (Pola, 1976) vive da sempre a Rovigno.Â Ha pubblicatoÂ *Piovano formiche carnivore e altre inezie* (Aletti, 2008); Eserciziario di metafisica per principianti, silloge inclusa nel volume collettivo *Creare mondi* (a cura di Alessandro Ramberti; Rimini, Fara, 2011). Suoi testi sono inoltre reperibili in rete eÂ in numerose antologie.Â Del 2011 Ã" la plaquette *I fori nel mare* (Pistoia, En Avant! Produzioni). Nello stesso anno viene ripubblicata *Piovano formiche carnivore e altre inezie* (Rovigno, Apeiron; con traduzione in croato a fronte).

Â Â

Â

Â

Â

Â

Â

Â

Â

Â

Â

Data di creazione

Ottobre 26, 2014

Autore

root_c5hq7joi